

POLIZIA DEMOCRATICA: un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

Un invito a riflettere

Essendone stato parte, confesso il mio imbarazzo nel prendere posizione sui fatti occorsi il 25 aprile scorso. Lo faccio oggi, a distanza di tempo, dopo aver serenamente elaborato una riflessione su quanto accaduto e senza alcuna pretesa di esprimere "la verità", giacché episodi come questo sono storicamente destinati ad avere, per definizione, più verità.

Parto però da una considerazione, che ritengo oggettiva. I valori del 25 aprile, della lotta di liberazione sono il fondamento della nostra Costituzione, che ho giurato di difendere. Vi è chi ha detto "Non sono d'accordo con te, ma mi batterò fino alla morte perché tu possa esprimere il tuo pensiero", ed a questa sintesi del pensiero democratico cerco sempre di ispirarmi. Registro, invece, una curiosa filosofia di fondo che anima quanti quel giorno hanno occupato, anzi "okkupato", lo spazio democratico di una piazza, con il dichiarato intento di impedire una manifestazione regolarmente autorizzata. In questi giorni lo hanno detto in tanti, molti dei quali non possono certo essere etichettati come reazionari: la libertà di manifestare non può essere addomesticata a piacimento. Mi aggiungo alla lista.

Non si capisce come mai a provocare sarebbero sempre gli "altri". Non si capisce perché la violenza di taluno debba essere più legittima di quella di "altri". Cosa sarebbe accaduto a parti invertite?

Avrebbero accettato, i nostri illuminati esponenti della cultura alternativa, che la loro commemorazione di quel martedì sera in piazza Brà fosse stata impedita da soggetti di aree politiche avverse? Credo sia legittimo dubitarne.

C'è però un aspetto che mi lascia parecchio inquieto. In quella piazza quel martedì mattina erano presenti i rappresentanti politici della sinistra cittadina, alcuni dei quali rivestono importanti cariche istituzionali. Costoro, ancora oggi, sostengono che era legittimo, anzi doveroso, impedire la manifestazione degli integralisti cattolici perché antitetica ai valori della lotta di liberazione. Lo trovo, in questo aggiungendomi al nutrito coro dei rappresentanti istituzionali e politici veronesi, francamente discutibile. L'intolleranza, da qualunque parte venga, è un disvalore.

Ed io, in tutta onestà, botte da chi predica messa in latino, ancorché agnostico, non ne ho mai prese. Qualche cazzottone lo ho invece rimediato, non solo io e non solo oggi, dai sedicenti eroici difensori della memoria partigiana, che invito a rileggersi le commoventi parole di Aurelio Brusco, il partigiano "Barabba", insigne combattente onorato con la medaglia della città, uno che la guerra di liberazione la conosce bene, e che prova più di qualche imbarazzo a vedersi rappresentato da loro, al punto da prenderne aperta-

mente le distanze e da stigmatizzarne senza indugio l'azione compiuta.

Ma si sa, le botte agli sbirri, secondo le teorie di certa parte, sono un fatto ordinario. In fondo siamo o no pagati per prenderle? Adesso lo sa anche quel collega che, diversamente da me, passerà il prossimo mese con la spalla fratturata.

Ho, infine, letto con stupore le dichiarazioni rese dal segretario del Pdc cittadino. Con lo stesso (era tra i fermati) ho a lungo, e con toni pacati, parlato in questura. Non mi ha mai detto di essere stato colpito da manganellate. A me non interessa se sia vero o meno. Lui ha un passato assolutamente onorabile, lo ritengo persona rispettabile e gli esprimo la mia sincera solidarietà. Vorrei però che lui facesse altrettanto, e che si rendesse conto che il 25 aprile scorso, in piazza, non ha vinto nessuno.

Si è persa, ancora una volta, l'occasione per dare inizio in questa città ad un serio confronto politico che prescindendo dalla violenza. Ed è puerile che, ancora una volta, si nascondano le proprie responsabilità scaricandole sulla Polizia o sui Carabinieri.

La responsabilità è di chi viola le regole democratiche, e se è grave aver impedito la libera manifestazione del pensiero, peggio è solidarizzare con chi lo ha fatto.

*Silvano Filippi
Segr. Prov. Sulp - Verona*

Aspettando la "finestra"

Non conosco perfettamente il percorso lavorativo del neo ministro del Lavoro; so soltanto che è stato dirigente della Fiom e questo basterebbe a far presagire la conoscenza a fondo dei lavoratori con la "L" maiuscola.

Conosco, però, il mio percorso lavorativo che è analogo e forse migliore, per certi aspetti, a tanti altri.

Ho iniziato a lavorare a 13 anni, e non so per quale motivazione la mia "precocità lavorativa" non venga riconosciuta. Al successivo raggiungimento del 18° compleanno ho avuto la fortuna di avere uno di quegli impieghi a vita, in una categoria che per la sua particolarità non viene definita ancora come attività usurante.

Ad oggi ho maturato 34 anni di anzianità effettiva, che dovrebbero andare ad aggiungersi ai cinque anni lavorati in

anni precoci.

Per me, come per tanti altri, del domani non v'è cercezza! Ad ogni legislatura la finestra d'uscita per il pensionamento si allontana sempre di più.

Prima la legge Dini, poi quella Amato ed ora si vuole rimettere mani alle pensioni, a dispetto degli impegni sottoscritti dall'intera Unione in materia di pensioni.

Il ministro del Lavoro ha avuto modo di dichiarare che lo "scalone" non dovrà essere abolito, bensì solo "addolcito". Uscita questa che non dà adito a dubbie interpretazioni circa la volontà di andare ad incidere ancora una volta su chi sempre ha dato cioè i lavoratori.

Fortuna vuole che in un oceano di silenzio, quasi generale, si innalzi una voce autorevole quale quella del presidente della Camera on. Fausto Bertinotti, che intervenuto alla presentazione del

Rapporto sullo stato sociale 2006 ha avuto modo di sottolineare in due passaggi: "C'è, sì, maggiore attesa di vita nella popolazione attiva, ma non è ugualmente distribuita sulle varie fasce di lavoratori. L'età sociale o del lavoro non è uguale all'età anagrafica. Chi sostiene questo compie un falso clamoroso".

Ed ancora: innalzare l'età della pensione? "E' un crimine sociale", ha dichiarato il presidente Bertinotti.

Si può dare torto alle parole del presidente Bertinotti?

Signor Ministro, per quanto riguarda noi lavoratori e lavoratrici, non possiamo che rivederci in questi due brevi passaggi del presidente della Camera, che di fatto ha ben rappresentato le difficoltà di categorie che ancora una volta sono nel mirino della legislatura di turno.

Massimiliano Valdannini

Cuneo: quanti problemi

Il Segretario generale provinciale Siulp Cuneo Antonio Ciaramella ha inviato questa lettera al ministero dell'Interno - Dipartimento della Ps, alla Direzione centrale delle Specialità, al dirigente del Comparto Polizia Stradale Piemonte, alla Segreteria nazionale Siulp e alla Segreteria regionale Siulp Piemonte.

"Credo che lei sia già a conoscenza dei problemi che assillano gli operatori di Polizia di una provincia che a tutt'oggi, malgrado le assicurazioni rivolte ad alcune sensibili rappresentanze politiche, non sono ancora considerati nel giusto rilievo anzi, al contrario di ogni paziente aspettativa, sono ulteriormente aggravati.

Mi riferisco all'annoso problema dell'insufficienza dell'organico, dal quale consegue l'oneroso impegno dei colleghi a preservare, comunque e con grandi sacrifici personali, il servizio di vigilanza autostradale. L'attuale entità numerica è addirittura al disotto di quella quantificata rispetto ad esigenze obiettive e stabilite recentemente, comunque sottostimate e non sufficienti a garantire la sorveglianza della tratta autostradale Torino-Savona, precedentemente vigilata da almeno tre pattuglie diurne e notturne. Questa carenza determina un aggravio a carico dei colleghi che, almeno sino ad oggi, facendo appello al loro grande senso di responsabilità, al fine di consentire l'espletamento del servizio, vedono mortificate alcune richieste, ormai datate, di trasferimento ad altra sede, nonché rinunciare a turni di ferie e 'costretti' a fare ricorso a turni straordinari, pur di salvaguardare l'immagine dell'istituzione che nella provincia di Cuneo è molto 'dismessa'.

Nonostante diversi incontri con il dottor Di Fonso, il quale assicurava una doverosa e proporzionale assegnazione del personale alla Sottosezione di Polizia Stradale a Mondovì, subordinatamente alle disposizioni del superiore Ministero, in concreto, il 21 marzo 2005, si è ottenuta l'assegnazione di due appartenenti al ruolo dei sovrintendenti mentre con la recente assegnazione di 15 unità del ruolo agenti ed assistenti per tutto il Piemonte, soltanto due agenti, provenienti da Aosta, sono stati assegnati a Mondovì ma un agente è stato destinato da Mondovì a Savona, non senza qualche dubbio sul rispetto della graduatoria per il trasferimento. Infatti, altri appartenenti vantano titoli maggiori.

E' opportuno segnalare che la Sottosezione di Polizia Stradale di Mondovì, a fronte di 44 unità previste, conta soltanto 32 persone, tra le quali tre dipendenti impegnati in servizi interni e due all'Unità di Polizia Giudiziaria, a garantire il supporto amministrativo, con-

tabile ed investigativo necessario per far fronte alla numerosa ed efficiente attività sulla strada, spesso 'costretti' a raddoppiare il normale orario di servizio per assicurare il disbrigo degli atti urgenti. Inoltre, occorre assicurare almeno cinque dipendenti per la vigilanza fissa. Poco più di venti poliziotti significa, soprattutto nei turni di servizio serali e notturni, la disponibilità di un unico equipaggio per vigilare l'intera tratta autostradale A/6 Torino-Savona; in verità, il pattugliamento a 'colonna di mercurio' viene effettuato da due soli agenti per un percorso superiore ai 250 chilometri in un senso. Purtroppo, queste onerose condizioni di lavoro, nella nostra realtà locale, hanno causato gravi conseguenze sull'incolumità del personale. Tuttavia, l'intervento per il coinvolgimento di veicoli in infortuni stradali in qualsiasi punto della tratta autostradale richiede, spesso, la necessità di percorrere notevoli chilometri magari raggiungere urgentemente ed a forte velocità l'altro capo dell'autostrada. Per altro, se si tiene conto che quasi tutto il personale risulta trasferito d'ufficio e, quindi, d'imperio proveniente da altre province o addirittura regioni, si accumula un ulteriore disagio lavorativo che è quello di raggiungere il posto di lavoro distante in media sessanta o ottanta chilometri dal domicilio privato. Appare fin troppo chiaro l'enorme disagio emotivo e psicofisico che il personale quotidianamente deve sopportare.

La Sottosezione di Polizia Stradale di Mondovì, giustamente, risulta riconosciuta in condizione di disagio ambientale anche

se gli emolumenti accessori arrivano solo dopo numerose pressioni del sindacato. Infatti, numerose sono state le pastoie burocratiche impartite dagli uffici contabili locali, nelle quali il dirigente della Sezione Polizia Stradale di Cuneo ha dovuto barcamenarsi, su sollecitazione di questa organizzazione sindacale per ottenere il servizio di ristorazione in convenzione presso terzi.

Quanto descritto non può che destare preoccupazione e considerata la mancata risoluzione delle questioni, e prima che le stesse possano generare manifestazioni di protesta incontrollabili e pubbliche, sinora evitate solo grazie al senso di responsabilità del Siulp, chiedo un suo autorevole ed urgente intervento affinché l'Amministrazione centrale della Ps tenga in debito conto l'impegno e lo spirito di abnegazione dei poliziotti di Cuneo, ma soprattutto che consenta loro di effettuare il servizio in piena serenità economica ed ambientale, nel rispetto della normativa vigente e contrattuale e decorosa dignità.

E' doveroso comunicare che questa organizzazione sindacale in assenza di un'immediata risoluzione della problematica prospettata e convocazione di una nostra rappresentanza, attiverà una mobilitazione provinciale con forti iniziative di protesta rendendo palese all'opinione pubblica una situazione ormai divenuta paradossale e insostenibile, finanche il blocco degli straordinari, che potrebbero paralizzare l'espletamento dei servizi.

Fiduciosi di una attenta valutazione della presente istanza si porgono distinti saluti".

CONVENZIONE CIVES

L'Associazione Cives nella sua continua attività di ricerca per trovare servizi da offrire ai propri associati, comunica che è stata stipulata una convenzione con lo studio legale Marazzita & Associati di Roma, che arricchirà il nutrito gruppo di professionisti del settore forense, medico e medico legale, già presenti nell'Associazione. La convenzione stipulata è riservata solo ai soci dell'Associazione Cives. Ricordiamo, per quanto riguarda la materia legale, che l'apposito Centro convenzionato è in grado di garantire assistenza sull'intero territorio nazionale per quanto riguarda:

- **LESIONI PERSONALI** - consulenze ed assistenza in contraddittorio extragiudiziale per risarcimenti di lesioni derivanti da sinistri stradali, consulenze ed assistenza in contraddittorio extragiudiziale per indennizzi da polizze infortuni, consulenze ed assistenza in Ctù per cause civili presso il Tribunale;
- **PATOLOGIE DA LAVORO E CAUSE DI SERVIZIO** - pareri e perizie medico-legali per patologie dipendenti da causa di servizio, assistenza in contraddittorio presso Cmo e Comm. Il istanza, assistenza in contraddittorio presso Asl, mobbing, pareri e perizie medico-legali per contraddittorio con Inail, pareri e perizie medico-legali per contraddittorio con Inps, consulenze ed assistenza in Ctù per cause di lavoro, consulenze ed assistenza in Ctù per invalidità civili e per indennità di accompagnamento;
- **CRIMINOLOGIA FORENSE** - perizie autoptiche, ricerche sul Dna, indagini di parte, riscontri di fotosegnalazioni;
- **CERTIFICAZIONI MEDICHE** - certificati di idoneità alla guida per rilascio e rinnovo patenti, certificati di idoneità alla guida per rilascio e rinnovo patenti nautiche, certificati di idoneità al rilascio ed al rinnovo del porto d'armi, certificati di sana e robusta costituzione, certificati per idoneità lavorativa, certificati per idoneità sportiva agonistica e non agonistica, certificati di idoneità alla guida di natanti;
- **MEDICINA DEL LAVORO L. 626/94** - attività di medico competente, sorveglianza sanitaria, pareri e consulenze.

Numero verde: 800 032 837

www.cives.roma.it